

La missione impossibile di Fassino

La retorica dell'unità della sinistra non riesce a nascondere il tentativo di ricucire i contrasti e le lacerazioni per dare vita a un nuovo fronte ulivista che è destinato al totale fallimento



L'interrogativo sui finanziamenti dei grillini

di ARTURO DIACONALE

Luigi Di Maio è andato negli Stati Uniti per avere una serie di incontri con l'amministrazione Usa per spiegare che il Movimento Cinque Stelle non è al servizio di Vladimir Putin, ma vuole conservare l'amicizia tra l'Italia e l'America. Può essere che i dirigenti statunitensi diano credito al candidato premier grillino e decidano di non porre freni o veti all'eventuale conquista del Governo da parte del partito di Beppe Grillo.

La questione è interessante. Ma riguarda il futuro. Al momento appare altrettanto interessante dare una risposta a un diverso interrogativo che può apparire del tutto infinitesimale rispetto al dilemma se gli Stati Uniti daranno mai il proprio gradimento a un eventuale governo grillino. L'interrogativo in questione riguarda dove e come il Movimento Cinque Stelle finanzia la propria attività politica.

Continua a pagina 2



Il Cavaliere da Vespa e il primato della politica

di PAOLO PILLITTERI

No, non è un puro e semplice elogio di una trasmissione di punta del servizio pubblico radio-televisivo. Anche se di "Porta a Porta" è oggettivamente più frequente la lode piuttosto che il fischio. Certo, contano gli ospiti, contano i giornalisti con le loro domande. Ma c'è sempre Bruno Vespa.

Il "vespismo" non solo è vivo e vegeto, ma si va via via confermando ben di più che un salotto

politico e, sia detto almeno internamente, molto di più del tradizionale salotto televisivo con le sue regole strette e obbligate, anche per via di quella Rete Uno della Rai che sembrerebbe fatta apposta per una burocraticità da video. Intendiamoci, c'è pur sempre salotto e salotto e, se per comodità lo usiamo anche per Vespa, lo spettacolo offerto l'altra sera dall'ospite Silvio Berlusconi ha raccontato di politica pagine...

Continua a pagina 2



Un Paese di illusionisti

di CLAUDIO ROMITI

Mi sembra che il vicepresidente della Commissione europea, il finlandese Jyrki Katainen, abbia molte ragioni per ammonire l'Italia sotto il profilo dei conti pubblici. Ciò soprattutto nell'imminenza dell'importante scadenza elettorale per il rinnovo del Parlamento.

Da questo punto di vista, concordo sostanzialmente con il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, il quale ha dichiarato che le parole di Katainen "più che un messaggio al Governo sembrano dirette ai partiti per la prossima campagna elettorale". Partiti e coalizioni che, come ha segnalato Giovanni Floris nel corso dell'ultima puntata del suo talk-show di approfondimento su La7, convergono con diverse sfumature su una linea programmatica a dir poco inverosimile, promettendo meno tasse, meno debiti e più spesa pubblica per tutti. In questo senso la moral suasion preventiva del



politico finlandese, considerando che l'Italia continua allegramente a viaggiare sull'orlo del baratro finanziario, appare più che giustificata.

Così come sacrosanta mi risulta l'esortazione di Katainen ad informare la cittadinanza circa le reali condizioni di un Paese il quale, aggiungo io, si ostina a vivere al di sopra delle proprie possibilità facendo ricorso in questa particolare fase di moderata ripresa al cosiddetto dividendo Draghi; ovvero a tassi tenuti artificialmente bassi dalla Banca Centrale Europea. Ma con l'inevitabile ritorno a una politica...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

L'interrogativo sui finanziamenti dei grillini

...Quanto costa, ad esempio, il viaggio di Di Maio negli Usa e quanto sono costati gli identici viaggi che il candidato premier dei Cinque Stelle ha effettuato nei mesi scorsi in quasi tutti i Paesi europei? Quanto è costata l'intensa campagna elettorale che ha impegnato per tre mesi di seguito e senza una pausa in Sicilia lo stesso Di Maio e gli altri massimi dirigenti del movimento di Beppe Grillo? E infine, quanto costerà la prossima campagna elettorale grillina e da chi verrà sostenuta e finanziata visto che ai partiti è stato tolto il finanziamento pubblico e che non sono di sicuro Beppe Grillo e Davide Casaleggio a fornire di tasca propria i soldi necessari per la necessaria propaganda elettorale?

Luigi Di Maio si è preoccupato di smentire le dicerie secondo cui sarebbe Putin il finanziatore segreto dei Cinque Stelle. E siccome Di Maio è un uomo d'onore, nessuno può mettere in discussione le sue smentite. Rimane, però, la curiosità di sapere da dove arrivano i fondi con cui i grillini finanziano la loro intensa attività in giro per l'Italia e per il mondo.

Chi paga? E, soprattutto, perché?

ARTURO DIACONALE

Il Cavaliere da Vespa e il primato della politica

...ben più interessanti di tante ciacole dell'impegno esibito come obbligo e firma dell'emittente, delle chiacchiere sui massimi sistemi con accuse quasi sempre indimostrabili e, come capita spesso nel caso grillino, tributarie di un doppiogiochismo ad usum populorum. Appunto, il popolo, quello che l'altra sera, fino a tardi, ha seguito l'ospitata berlusconiana da Vespa, non è stato né abbindolato né minacciato né

tanto meno intimidito da tonitruanti insulti alla politica degli altri, ritenuti chi più chi meno imprevedibili, corrotti e disonesti, e magari anche collusi.

Che poi il Cavaliere sia sempre e comunque il miglior narratore di se stesso, non è un'opinione ma un fatto, una caratteristica di fondo se non un modo di essere che, come l'altra sera ha confermato di essere tornato per così dire in pista e ciò al di là e al di sopra delle sue vicende giudiziarie, peraltro liquidate con una battuta - che battuta non è poi così vero, ma tant'è - di risposta al conduttore, "se mi assolvono in Europa sarò la guida, altrimenti farò l'allenatore". Questo la dice lunga proprio sullo stile che il Cavaliere sembra avere imboccato non tanto con il concerto di lamentazioni sulla giustizia ingiusta - e lui ne sa più degli altri, anche perché di errori ne ha fatti ma non proporzionati alle condanne ricevute - ma mettendo in evidenza, davanti a una platea vasta ancorché notturna, l'entità più vera di ciò che gli è capitato grazie alle toghe e alla Legge Severino applicata retrospettivamente. Il tono berlusconiano è stato semplice e diretto soprattutto perché ha rivendicato l'obbligatorietà, ovvero la primazia, della politica. Di tutti, si capisce.

La giustizia intesa come toghe, procure, pm, è ancora e sempre un tema che brucia, un versante che scotta, una sorta di inferno che da noi ha assunto un ruolo e un peso che da circa vent'anni hanno condizionato la Polis italiana e ne hanno progressivamente svuotato la missione, assumendola per sé. Il dato di fatto ancora più grave è che in Italia, e solo da noi, si va delineando una sorta di Repubblica giudiziaria dove, per dirla con una Analisa Chirico ("Il Foglio") in splendida forma, giustizia e politica s'intrecciano, si confondono, equivalgono in una sorta di commistione permanente tra i poteri dello Stato, dove il principio costituzionale della presunzione d'innocenza è pura retorica, dove i processi hanno una durata infinita e le indagini sono spesso e volentieri una condanna preventiva, dove la giustizia sommaria si giova del circo mediatico-giudiziario, il vero alimento se non l'essenza di un partito guidato da un comico (ma

non solo, se guardiamo a sinistra) e dove gogna e impunità viaggiano di conserva sullo schema della giustizia=politica persino nella terminologia mediatica del concetto di orologeria accomunato sia all'una che all'altra.

Insomma, una "giustizia di primo impatto". E così via. Ma l'antidoto c'è? Certo che c'è ed è la restaurazione del primato della politica. Semplice, vero? Mica tanto, se osserviamo il disinteresse, il doppiogiochismo, la paura, la non convinzione di tanti politicanti.

Ma di questa non più rinviabile rinascita della politica, il Cavaliere l'altra sera ci è apparso il più convinto di tutti.

PAOLO PILLITTERI

Un Paese di illusionisti

...monetaria meno espansiva l'Italia rischia di pagare con gli interessi il lungo periodo di tregua finanziaria concesso dall'azione di Mario Draghi. Soprattutto se permarrà nell'atteggiamento della cosiddetta classe dirigente la propensione agli illusionismi, finalizzati a gestire il consenso con visioni edulcorate della realtà.

Così come, proprio in merito alla questione sollevata dal vicepresidente della Commissione europea, ha fatto l'ultimo zar della spending review - così come ci ricorda puntualmente sul suo blog l'ottimo Mario Seminerio - Yoram Gutgeld. Il successore di Carlo Cottarelli avrebbe cercato di rassicurare il popolo italico, in una lunga intervista concessa a Federico Fubini, circa l'attuale condizione dei conti pubblici. In particolare, egli ha trionfalmente dichiarato che "il costo della macchina pubblica (al netto delle pensioni e degli interessi) sarà dell'uno per cento del Pil sotto quello della Germania".

E certo, eliminare dal conto il capitolo delle pensioni, che da solo rappresenta oltre un terzo dell'intera spesa pubblica, nonché un record assoluto in Europa e forse nel mondo (visto che la previ-

denza sociale ci costa quasi 18 punti di Pil contro i circa 10 della Germania), rappresenta un fantastico escamotage per il prode consigliere economico di Matteo Renzi. In questo modo, con il giochetto di escludere questo o quel settore di spesa, si può pensare di convincere all'infinito i cittadini italiani che le cose stiano marciando per il verso giusto.

Ma il problema di tutti questi illusionismi è che sui mercati finanziari, ossia nel luogo in cui dovremo continuare a chiedere prestiti per sostenere il nostro immane debito sovrano, essi non sembrano raccogliere molto credito.

Ciò anche in considerazione del fatto che proprio il capitolo delle pensioni, perennemente oggetto dell'assalto di un ceto politico-sindacale fondamentalmente irresponsabile, costituisce ancora, malgrado la riforma Fornero, il fattore più critico per la sostenibilità dello stesso debito sovrano.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza D'Aracoeli, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org